

Torino
Casa del Teatro
Ragazzi e Giovani

*Sei concerti-spettacolo
per bambini e ragazzi*

È un progetto di

Realizzato daFondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di

PartnerINTESA  SANPAOLO

Sponsor

Posteitaliane



Sponsor tecnici**LA STAMPA**
media partner**CORRIERE DELLA SERA**
media partner**LIFEGATE**
radio
eco partner**ALL MUSIC**
media partner TV
partner culturale

sabato 6 settembre 2008
ore 17

La capanna degli animali

Francis Poulenc, *Che avventura!*

da *La courte paille*, testo di Maurice Carême

Jean Wiener, *La tartaruga*

da *Trente Chantefables*, testo di Robert Desnos

Jean Wiener, *La chiocciola*

da *Trente Chantefables*, testo di Robert Desnos

Charles Lecocq, *La rana, che vuole diventare grossa come il bue*

favola di Jean de La Fontaine

Johann Strauss, *Il bel Danubio blu*

Jacques Offenbach, *Il corvo e la volpe*

favola di Jean de La Fontaine

Francis Poulenc, *Il caraffino*

da *La courte paille*, testo di Maurice Carême

Anatolij Ljadov, *A Musical Snuffbox* (piano solo)

Igor Stravinsky, *La piccola gazza*

da *Tre piccole canzoni*

Jean Wiener, *Martin pescatore*

da *Trente Chantefables*, testo di Robert Desnos

Jean Wiener, *Il leopardo*

da *Trente Chantefables*, testo di Robert Desnos

Jean Wiener, *La farfalla*

da *Trente Chantefables*, testo di Robert Desnos

Jean Wiener, *La formica*

da *Trente Chantefables*, testo di Robert Desnos

Giacomo Puccini, “Sì. Mi chiamano Mimì”

rivisitazione dell’aria di Mimì dalla *Bohème*

Claire Maupetit, soprano

Elise Kermanac’h, pianoforte

Mathilde Le Gal, regia

Claire-Lise Vendée, allestimento

In collaborazione con

Fondazione Gioventù Musicale d’Italia

La capanna degli animali

Il regno immaginario delle favole – popolato di ammiccanti gatti con gli stivali, di saggi grilli parlanti, di scaltri lupi famelici, insomma di una serie infinita di animali umanizzati, magici o semplicemente rappresentati nella loro vicinanza all'uomo – non ha tardato, già nella più remota antichità, a trasferire il fascino e la seduzione di questi soggetti, così familiari e accattivanti, alla sfera della percezione musicale, unendo alla tipicità e originalità dell'evocazione lo straordinario potere connesso alla natura della voce e degli strumenti, ossia quello dell'imitazione. Da questo felice connubio è nato quello che potremmo definire senza esagerazione un vero e proprio catalogo parallelo, una lista infinita di concerti, sonate e canzoni (ma anche di musica destinata all'uso liturgico!) che, dall'anno Mille e in ogni ambiente politico e culturale, in Oriente come in Occidente, passando per Vivaldi, Rossini, Čajkovskij e tantissimi altri geni (compreso Bach che in un celebre brano per clavicembalo – BWV 963 – inserisce l'imitazione del cucù per rendere più allegra una severa fuga) ci portano dritti al Novecento, il secolo appena concluso che fa dell'accostamento fra musica e animali – soprattutto nell'ambito della canzone per voce e pianoforte – un vero e proprio punto fermo, una costante per il divertimento di grandi e piccini, riproducibile anche in salotto per la gioia quotidiana di far musica in casa. Talora gli animali sono evocati, narrati, descritti, imitati (dalla voce o dall'orchestra), ma quando prendono direttamente la parola danno vita ad effetti sorprendenti, capaci di parlare direttamente alla sensibilità di ciascuno di noi, e per questo motivo ritenuti indispensabili per trasmettere la conoscenza della musica ai bambini. L'animo infantile, appare sollecitato e incuriosito con particolare forza dal contatto con gli animali, e l'associazione al mondo musicale si presenta come un formidabile mezzo per l'apprendimento, per una conoscenza spontanea e non forzata; da qui una serie di capolavori appositamente composta per il pubblico infantile, ma che spesso si presta a una chiave di lettura multipla, dal celeberrimo *Pierino e il lupo* di Sergej Prokof'ev alle strepitose pagine scritte nel 1942 da Miklós Rózsa per il film *Il libro della giungla*, fino ai più recenti contributi di compositori viventi, uno fra tutti l'americano Bruce Adolphe (nato nel 1955) autore di un originale *Tyrannosaurus Sue, Cretaceous Concerto* ambientato fra dinosauri in una preistoria musicale divertentissima e scanzonata. Servendosi di questo tipo di materiale, eterogeneo dal punto di vista del contenuto musicale ma assai coeso per ciò che attiene alla presenza volutamente costante del mondo animale, gli autori del concerto odierno hanno concepito un percorso narrativo, un'esecuzione-spettacolo intitolata *La capanna degli animali* in cui agirà un bizzarro personaggio, il Professor Cantabile (interpretato dalla cantante solista), impegnato nella ricerca di un altrettanto strano e improbabile animale ritenuto estinto, il Sopranus Foldingus. Cantabile chiederà spesso l'aiuto del pubblico per individuare il carattere degli animali evocati dalle canzoni, ma indispensabile aiuto nella sua ricerca gli verrà da un'altra specie originale ma molto comune nelle sale da concerto, un esemplare di Animalus Pianistus, un accompagnatore che come una chiocciola viaggia sempre in simbiosi con la sua ingombrante casa musicale nera (spesso a coda). Elementi di regia, luci e variopinti costumi completano la performance, con alcune sorprese che lasciamo segrete per il divertimento del pubblico di piccoli (per cui la messa in scena è concepita) e di adulti, che sapranno apprezzare anche le finezze di un repertorio che talora solo in apparenza si lascia trasportare dalla semplicità della scrittura per evocare ben altre sfere della percezione, come accade per il surrealismo stralunato e vagamente cabarettistico della raccolta *La courte paille* di Francis Poulenc (1899-1963) concepita sulla poesia di Maurice Carême (1899-1978) e qui rappresentata dalla divertentissima, incredula narrazione della visione di una pulce che trasporta un elefante. (La tematica del “bestiario” ricorre costantemente nell'immaginario di questo strabiliante e ancora poco conosciuto genio del Novecento: si ricordino

almeno *Le bestiaire* e *La souris* su testi di Apollinaire, *Les animaux modèles* di La Fontaine). Non meno vario e immaginifico il mondo delle trenta *Chantefables* di Jean Wiener (1896-1932), popolato da leopardi, formiche, martin pescatori e farfalle, trattati con segno sapiente, cosmopolita, capace di evocare sia il più colto Novecento sperimentatore sia il jazz, di cui il musicista austro-francese fu strenuo sostenitore. I testi di *Chantefables* furono completati nel 1944 da Robert Desnos (1900-1945), scrittore e membro attivo della Resistenza francese che ebbe una tragica fine in un campo di concentramento nazista. Un piccolo salto indietro, ma nelle braccia di un compositore visionario e irriverente come Jacques Offenbach (1819-1880) e del suo allievo Charles Lecocq (1832-1918) ci riporta alle antiche *Fables de La Fontaine* trasformate in musica, talora con un linguaggio di una modernità sorprendente e anticipatore di atteggiamenti del Novecento, come avviene ne *Il corvo* e *la volpe* in cui il canto teso nella narrazione si piega a soluzioni armoniche inaspettate. Chiude il nostro bestiario qualche coltissima citazione “animalesca”, filtrata attraverso il setaccio di un’ironia come sempre pungente nelle *Tre piccole canzoni* di Igor Stravinsky, in cui un’irriverente gazza è evocata nel suo furfantesco svolazzare.

Mario Marcarini

Dopo gli studi di drammaturgia e un master di lingua inglese, **Claire Maupetit** ha conseguito nel 2002 la medaglia d’oro in canto e musica da camera al Conservatorio della Regione di Rennes, sotto la guida di Martine Surais. Nel 2001 ha vinto il Premio per voci femminili al Concorso europeo del Teatro musicale e nel 2002 il Premio speciale della giuria al Concorso d’Arte lirica di Pontivy (giuria presieduta da Jorge Chamín). Nel 2003 si è aggiudicata il Primo premio, nella categoria “Lirica”, al Concorso per giovani talenti d’Auray.

Il suo repertorio comprende opera, musica sacra e contemporanea. Ha interpretato, con grande successo di pubblico e critica, Magda nel *Console* di Gian Carlo Menotti, Beatrice nel *Boccaccio* di Franz von Suppé e il ruolo principale in *Alma sola* di Alain Bonardi e Christine Zeppenfeld (rappresentata al Palais di Tokyo e a Le Cube di Issy-les-Moulineaux).

Ha anche interpretato diversi ruoli operistici (Barberina, Clorinda) e di operetta (Nadia nella *Vedova Allegra*, Eva nel *Chanteur de Mexico*), sempre con grande successo. Nel 2006 ha ricoperto il ruolo di Musetta nella *Bohème* di Puccini al Teatro Lirico di Lione.

Ha cantato nella Cattedrale di Nantes come solista nella *Petite Messe Solennelle* di Rossini e nella *Theresienmesse* di Haydn.

Nata nel 1979 a Landivisiau (Bretagna), **Elise Kermanac'h** compie i suoi studi musicali al Conservatorio della Regione di Rennes sotto la guida di Alexandre Léger. Nel 2001 si diploma in pianoforte e si laurea in musicologia all'Università Rennes 2. Frequenta inoltre lo stage di improvvisazione di Régis Huby e si perfeziona in accompagnamento al Conservatorio di Parigi con Claude Collet, ottenendo il diploma nel 2006. Appassionata di balletto, accompagna al pianoforte le classi di danza al Conservatorio della Regione di Rennes. Qui incontra Sylvain Richard, con cui crea due spettacoli: *Il richiamo della foresta* (2000) e *Punto di partenza* (2001). Nel 2003 diventa accompagnatrice della classi di danza classica e di carattere al Conservatorio del Quinto *Arrondissement* di Parigi e, dal 2006, accompagnatrice delle classi di danza classica di Françoise Béghin al Conservatorio di Montreuil-sous-Bois. Dal 2000 fa parte dell'Ensemble Chrysalide, specializzato in repertorio contemporaneo e improvvisativo. Lavora inoltre con il compositore Gérard Pesson e con il soprano Claire Maupetit, con la quale nel 2005 ha creato la fiaba musicale per bambini *La capanna degli animali*, rappresentata con successo al Théâtre du Tambour Royal di Parigi e, grazie alle Jeunesses Musicales, portata in tournée per tutta la Francia per due anni con centinaia di repliche. Suona in duo pianistico a quattro mani con Laurent Wagschal.

Mathilde Le Gal ha scritto i testi de *La capanna degli animali*. Dopo aver compiuto gli studi musicali in flauto traverso e aver ottenuto nel 2001 il diploma superiore in scultura all'Accademia di Belle Arti di Rennes e quello di Arte cinematografica (Università Rennes 2), si è dedicata con passione quasi esclusiva al teatro. La sua padronanza della scrittura teatrale e degli allestimenti scenografici le ha permesso di conseguire un dottorato in Studi teatrali all'Università Paris 3 e di avere in seguito, sempre a Parigi, un incarico di animatrice per l'infanzia al Muséum National d'Histoire Naturelle, al Parc de la Villette e alle Galeries Nationales du Grand Palais. Sempre a contatto con giovani e giovanissimi – dalle materne ai licei – anima atelier e centri ludici, anche per ragazzi portatori di handicap. Dipinge ed espone le proprie opere. La passione per la recitazione l'ha unita a Claire Maupetit e a Elise Kermanac'h nella realizzazione dello spettacolo qui presentato.

I primi progetti di allestimento di **Claire-Lise Vendée** sono stati realizzati per la compagnia di Ariane Mnouchkine. Attualmente è impegnata nella creazione di numerose scenografie per compagnie teatrali, oltre che per la Cité des Sciences, al Parc de la Villette a Parigi.

domenica 7 settembre 2008

ore 17

Ma mère l'oye

Le favole musicali

di **Charles Perrault**

messe in musica

da **Maurice Ravel**

Open Trios

Giovanni Bietti, Alessandro Gwis, duo pianistico

Roberto Braidà, voce recitante

Lo spettacolo è diviso in due parti strettamente collegate: un Laboratorio musicale interattivo al quale segue l'esecuzione musicale della celebre raccolta di Ravel (1908). Il Laboratorio, affidato ai due musicisti e a un attore che recita brani del testo originale, illustrerà alcune caratteristiche specifiche delle Favole, di per sé celeberrime e quindi familiari a ogni ragazzo (*Pollicino*, *La Bella Addormentata*, *La Bella e la Bestia*...). La musica di Ravel "illustra" alcuni istanti particolarmente evocativi degli antichi testi in maniera straordinariamente efficace e al tempo stesso molto spettacolare. Ne *La Bella e la Bestia*, ad esempio, la trasformazione della Bestia in Principe è resa attraverso la trasfigurazione del medesimo tema musicale: all'inizio esso ci appare nella pesantezza un po' grottesca del registro grave; nel momento della trasformazione viene di colpo trasportato nell'incanto del registro sovracuto, dolcissimo e "flautato". Il dialogo della Bella e della Bestia ci mostra invece la sovrapposizione contrappuntistica dei Temi dedicati ai due personaggi, che quindi letteralmente "parlano insieme" nella musica. In altre parole, l'illustrazione delle principali caratteristiche musicali delle Favole offre la possibilità di mostrare ai ragazzi, in modo chiaro e immediato, la TECNICA musicale utilizzata dal compositore per ottenere il risultato e l'atmosfera voluti.

L'esperienza insegna che questo modo di illustrare la favola porta i ragazzi a riflettere sulle strategie di costruzione sia del testo sia della musica, che sono notoriamente strategie di COMUNICAZIONE, modi efficacissimi per imprimere i contenuti nella memoria dell'ascoltatore senza stancarlo e rinnovando continuamente la sua attenzione. E permette quindi di godere dell'esecuzione musicale di *Ma Mère l'Oye* nella originale versione per pianoforte a quattro mani – alla quale è dedicata la seconda parte dello spettacolo – in modo più consapevole e ricco.

Open Trios è un gruppo composto da musicisti di provenienza, esperienze ed estrazioni molto diverse. Si esibisce in diverse combinazioni strumentali, da due a sei elementi. A ranghi completi la formazione rappresenta un ripensamento e una peculiare sintesi della *band* jazzistica e di certe combinazioni cameristiche classiche e contemporanee, nelle quali ogni singola sonorità è pensata in relazione all'equilibrio sonoro complessivo. Il pensiero più forte che accompagna l'esperienza di Open Trios è la necessità di una nuova sintesi tra passato e presente, tra scrittura e improvvisazione, tra linguaggi diversi; non meno importante, tra il suono cameristico classico e quello della formazione jazzistica. Una sintesi che nelle nostre intenzioni rispecchia la complessità e molteplicità culturale del mondo contemporaneo, ma che tenta al tempo stesso di interpretarla, di darle un senso e di trarne un reale stimolo creativo senza limitarsi a rappresentarne le contraddizioni.

Per saperne di più, visitate il nostro sito: www.opentrios.com

Giovanni Bietti è compositore, pianista e musicologo. Consulente artistico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, le sue composizioni sono state eseguite, tra l'altro, al Festival Internazionale di Edimburgo, alla Konzerthaus di Berlino, al Festival Internazionale di Kuhmo in Finlandia, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, da interpreti quali il violinista Thomas Zehetmair e il pianista Boris Berezhevskij. Ha insegnato composizione presso il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Catania ed etnomusicologia presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

Come musicologo ha pubblicato saggi e revisioni di spartiti per Longanesi, Ricordi e Skira e per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, oltre che sulle principali riviste di settore. Ha collaborato per oltre dieci anni con la casa discografica Philips Classics. Ha tenuto regolarmente conferenze e concerti-conferenze presso alcuni dei più prestigiosi Enti italiani (Teatro Regio di Parma, Politecnico di Torino, Festival Torino Settembre Musica, Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro delle Muse di Ancona).

Come pianista si è esibito nei principali festival italiani di musica contemporanea (Nuova Consonanza, RomaEuropaFestival, ProgettoMusica), eseguendo spesso sue composizioni. Vanta collaborazioni con artisti di fama internazionale quali il basso Boris Carmeli, i compositori Mauricio Kagel e Alessandro Cipriani, il violinista Thomas Zehetmair, con il quale ha suonato alla Konzerthaus di Berlino.

Recentissima la composizione della colonna sonora per il film *Vito ballava con le Streghe* del regista Vittorio Nevano.

Alessandro Gwis, pianista e tastierista, è considerato uno dei migliori pianisti jazz italiani. Suona con il Gruppo Aires Tango (con Javier Girotto, Marco Siniscalco e Michele Rabbia) e tra le sue collaborazioni più importanti citiamo Paolo Fresu, Paul McCandless, Enrico Rava, Maria Pia de Vito, Kurt Rosenwinkel, Ben Sidran, Gianni Coscia, Gegè Telesforo, Roberto Cecchetto, Antonello Salis, Roberto Ottaviano, Flavio Boltro, Maurizio Giammarco, Stefano di Battista, Giovanni Maier, Lutte Berg, Achille Succi, Orchestra jazz di Palermo "Triangle music", Gianni Gebbia, Carolina Brandes, Rosario Giuliani, Paolo Damiani, Danilo Rea, Cinzia Spata, Roberto Gatto, Sandro Satta, Stefano d'Anna, Horacio Hernandez, Marcello Murru, Stefano Benni, David Riondino. Ha inoltre composto ed eseguito musica per il cinema, la televisione e la danza; ha collaborato con diversi cantanti di musica leggera, in particolare con Gianni Morandi, Massimo Ranieri, Patty Pravo, Sergio Endrigo, Lucio Dalla. Nel 2006 ha pubblicato il suo primo lavoro come solista, intitolato *Alessandro Gwis*, in trio con Luca Pirozzi e Armando Sciommeri.

Attore e regista, **Roberto Braidà** inizia la sua esperienza artistica come assistente di Luciano De Crescenzo e Gianfranco Mingozzi; in seguito lavora come aiuto-regista di Pino Quartullo e Grazia Scuccimarra. Il debutto alla regia avviene nel 1987 per il Certamen Vaticanum; in seguito ha ampliato la sua esperienza nel campo dei cortometraggi. Recita in numerosi spettacoli teatrali, prende parte a spot pubblicitari (tra cui quello della Pepsi-Cola per il Sud e Nord America). Come voce recitante sta sviluppando un'intensa attività, in particolare con l'Accademia di Santa Cecilia: dopo il Festival Vienna in Musica e diverse collaborazioni con il Coro Polifonico dell'Accademia, si esibisce insieme a Giovanni Bietti nei tre spettacoli intitolati *Il Genio allo Specchio*, basati sui brani più divertenti e insoliti degli epistolari di Beethoven, Mozart e Paganini.

sabato 13 e domenica 14 settembre 2008
ore 17

Amadé
ovvero il genio
all'epoca dei lumi

di **Roberto Tarasco**

con suggestioni dal racconto di Laura Mancinelli

allestimento ideato dalla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani

Con

Luigi Albert

Cinzia Cigna

Vanni Zinola

Elisabetta Bosio, violino

Roberto Tarasco, Eleonora Moro, regia

Marco Fracon, drammaturgia

Catherine Chanoux, scenografia

Chiara Lombardo, Emanuela Maggioni, assistenti alla messa in scena

Agostino Nardella, tecnico di compagnia

Produzione

Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus

In collaborazione con

Teatro Regio Torino

e Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma

La trama

Il XVIII secolo è l'epoca dell'Illuminismo e, lume fra i lumi, nel 1756 a Salisburgo nasce Wolfgang Amadeus Mozart. *Amadè* è un percorso nella storia e nella cultura del 1700. Le scoperte scientifiche e tecnologiche, le idee che condussero alla rivoluzione francese e a quella industriale, sono lo scenario che fa da sfondo alla vicenda umana e artistica di Mozart. Bambino prodigio, artista di fama internazionale fin dall'infanzia, Mozart viaggiò tutta la vita per le corti e le città d'Europa. Al termine del suo primo viaggio italiano, accompagnato dal padre Leopold, fece tappa a Torino. Il 27 gennaio 1771 Amadè compie 15 anni mentre la neve imbianca l'austera capitale sabauda. Nel freddo clima invernale del gennaio torinese, Mozart incontra Rosa e il suo cuore si scalda. Da quel giorno Amadè scopre di non essere più un bambino prodigio e comincia il cammino che lo condurrà alla maturità.

Le tematiche principali

- Il valore del Tempo in tutte le sue accezioni: storico, musicale, meteorologico, biblico.

- Inquadramento storico dell'epoca in cui visse Mozart: l'Illuminismo segna l'inizio dell'era moderna; la borghesia si afferma come classe sociale dominante; la rivoluzione industriale vede i grandi cambiamenti dovuti all'innovazione tecnologica; le spartizioni geografiche sono causa e conseguenza di conflitti; viene firmato il trattato di Utrecht.

- I quindici anni di Mozart: corrispondono al “tempo personale” della metamorfosi, quando il corpo bambino diventa adulto e l'adolescente scopre la propria identità. Mozart appena nato è un piccolo mostro con quattro orecchie, i fianchi larghi, un collo lunghissimo... un violino.

A quindici anni il corpo si trasforma e nasce il nuovo Mozart: una chioma biondissima e il corpo di una splendida fanciulla, che ricorda l'aria di Cherubino (Cherubino era una donna).

Abbiamo concentrato idealmente la metamorfosi dell'adolescente Mozart nell'attimo in cui compie i quindici anni. Prima era un saltimbanco in giro per le corti, troppo geniale per non apparire un fenomeno da studiare; ci vorrà il parere di uno scienziato inglese che andrà a visitarlo, per iniziare a capire chi è veramente Mozart: «Non è un nano, ma un bambino».

Un essere umano, un adolescente come tanti altri.

In riferimento al racconto di Laura Mancinelli lo vedremo, come spesso fanno gli adolescenti, chiuso nella sua stanza: si rifiuta di fare un concerto e immagina a occhi aperti l'incontro con una ragazzina... Rosa.

Ancora, osserviamo Mozart vagare sconsolato per Torino, in una notte bianca (...di neve), quando incontra in via Garibaldi uno sconosciuto; costui cerca di consolarlo raccontandogli di Beaumarchais e delle *Nozze di Figaro* e conclude dandogli un consiglio: «Devi volere non le cose, ma le emozioni che le cose ti danno». In altri termini un invito a cogliere l'attimo e a viverlo fino in fondo. Come se queste parole risuonassero in lui, Mozart inizia a comporre l'aria di Cherubino.

Le tecniche e i linguaggi utilizzati

Un divertente teatro di parola, che si compone su spartiti musicali settecenteschi e contemporanei, in un gioco di ritmi impeccabili studiati al secondo, tanto che il fluire delle parole segue davvero lo scorrere del tempo. E non si è finito di ascoltare, che già l'occhio è sorpreso da un'immagine, un'azione, un movimento, perché il tempo non si ferma e intanto anche i geni vivono, attimo dopo attimo, come tutti, la loro storia.

Le scenografie

Un grande cubo nero appare al centro della scena.

Si scompone in vari cubi che rappresentano i volumi dell'*Encyclopédie* e si spostano nuovamente facendo apparire un'invenzione, che prende il nome di “macchina di Cugnot”. Una faccia dei cubi è tutta bianca, mentre un'altra è tutta nera: magicamente ecco apparire... una scacchiera! Dove, ahimè, si giocano le sorti del mondo e le pedine si muovono a passo regolare, come un esercito. Una cartina a colori del Settecento è il luogo immaginario di una spartizione di terre. Per finire, si mostrano i molteplici volti di una città in bianco e nero: Torino. I cubi sono i testimoni di un tempo che scorre e lascia i segni, tangibili; i metronomi in scena scandiscono questo tempo.

Le musiche

Per lo spettacolo sono state scelte composizioni mozartiane, sia registrate sia suonate dal vivo; musiche di Laurie Anderson e Daniele Sepe; varie scenofonie (effetti sonori per la scena).

Le fonti

Laura Mancinelli, *Amadé. Mozart a Torino*, Economici Einaudi

La Bibbia, Qoèlet 3.1-8

Biografie su Mozart, tutto il materiale reperito su Internet riguardante Mozart

Beaumarchais, *Le nozze di Figaro*

La creazione dello spettacolo

Nel processo di allestimento dello spettacolo è stata fatta una “zoomata”: dalla panoramica sull’epoca di Mozart, si è fatto scivolare l’obiettivo su uno di quelli che hanno fatto quell’epoca, un genio, oseremmo dire un mostro; poi si è ristretto l’obiettivo su un’imbiancata Torino del Settecento e in particolare su un’immagine, quella del quindicesimo compleanno di Mozart, in cui il bambino prodigio si vede con nuovi occhi, mentre i nostri occhi sono puntati su un adolescente che prende in mano il suo destino.

I protagonisti

Dopo l’incendio del 1936, il nuovo **Teatro Regio di Torino** viene inaugurato il 10 aprile 1973 con l’opera di Giuseppe Verdi *I Vespri Siciliani*. Da quella data l’attività produttiva del Teatro Regio si è gradualmente incrementata. Alla Stagione d’opera si affiancano molte altre attività: la Stagione di concerti sinfonico-corali e cameristici che vede impegnati l’Orchestra e il Coro del Teatro Regio; mostre, visite guidate e iniziative per le scuole; convegni e conferenze su vari temi relativi al mondo del teatro musicale, dalle novità editoriali alla presentazione delle opere del cartellone; non ultima la recente stagione di teatro e danza contemporanei del Piccolo Regio Laboratorio. Tutte manifestazioni che pongono il Teatro Regio al centro della vita culturale e artistica di Torino e del Piemonte e non solo.

La **Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus**, già Teatro dell’Angolo, è uno dei più importanti tra i diciotto Teatri Stabili d’Innovazione per ragazzi e giovani riconosciuti dal Ministero per i Beni e le Attività culturali - Dipartimento dello Spettacolo. Nata alla fine degli anni Sessanta dall’incontro di attori-improvvisatori con una realtà sociale in continua trasformazione, la Fondazione TRG, in oltre trent’anni di attività, ha avuto modo di far apprezzare i propri spettacoli, tra i quali *Terra Promessa*, *Robinson & Crusoe* e *Pigiama* non solo in Italia e in vari paesi europei, ma anche in Australia, Canada, Israele, Messico, Russia, Stati Uniti, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti e diventando una delle compagnie più apprezzate dal pubblico e dalla critica per la ricerca teatrale svolta. Ogni anno effettua oltre duecentocinquanta rappresentazioni, di cui almeno cinquanta all’estero, e organizza circa quattrocentocinquanta rappresentazioni di compagnie ospiti.

A Torino, dove gestisce la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani (prima Teatro Araldo), e in Piemonte, in collaborazione con numerose amministrazioni locali, organizza stagioni teatrali all’interno di progetti di ricerca su tematiche di attualità, rassegne, laboratori, corsi di aggiornamento per ragazzi, giovani, insegnanti e famiglie.

La **Fondazione per il libro, la musica e la cultura** è una fondazione culturale che opera in ambito italiano e internazionale.

È stata costituita nel 1994 con il nome Fondazione Salone del Libro; nel 1997 divenne Fondazione Salone del Libro e della Musica e successivamente prese l’attuale nome di Fondazione per il libro, la musica e la cultura.

Gli obiettivi sono la promozione di conferenze, mostre e ricerche su editoria, comunicazione, musica e beni culturali e la formazione del personale addetto a queste iniziative.

La più importante iniziativa annuale organizzata dalla Fondazione è la Fiera internazionale del Libro di Torino.

sabato 20 settembre 2008
ore 17

Allegro confuso... ma non troppo
di Dosto & Yevski

Dosto, pianoforte

Yevski, contrabbasso

Donna Olimpia, sarta?!?

Blek, elettricista?!?

N'Deker, macchinista?!?

Maurizio Castè, regia

Dosto & Yevski, vincitori del premio televisivo “Bravo Grazie” 2007 in onda su Rai2, dopo tre anni di tournée in Argentina, Corea, Perù, Uruguay, Grecia, Francia, tornano sulle scene teatrali italiane con un nuovo funambolico, esilarante e virtuosistico spettacolo intitolato: *Allegro confuso... ma non troppo*.

La scommessa di questi bizzarri musicisti comici (o comici musicisti? mah...) sta sempre nel sorprendere il pubblico con un uso della musica e degli strumenti ogni volta imprevedibile, creando incidenti e situazioni teatrali ingarbugliate, da cui sembra impossibile che riescano a uscire indenni (tanto loro quanto i loro poveri strumenti!). Tutto ciò senza mai ricorrere alla parola.

Questa volta i Nostri sono alle prese con un palcoscenico che sembra vivere di vita propria e vuole rendere impossibile la loro performance (riflettori che saltano, quinte che crollano, strumenti che si ribellano, spartiti che scompaiono, panini che appaiono...). In questo catastrofico scenario si inseriscono altri personaggi, quelli che in teatro stanno abitualmente dietro le quinte e non si vedono mai, ovvero tecnici e affini. Il problema è che quelli di Dosto & Yevski sono decisamente quanto di peggio si potesse trovare.

Prima della lista una sarta, Donna Olimpia (ben nota a chi conosce il duo), che non sopporta lo stress del suo lavoro: il suo sogno è cantare, ma non riuscendoci si rifugia nella bottiglia, creando un sacco di problemi e dando luogo a numeri ad “alta gradazione”.

Ma non finisce qua: ad aiutare (per così dire) i malcapitati musicisti ecco spuntare due improbabili tecnici, Blek e N'Deker, un macchinista e un elettricista che più strani non si può. Blek è una specie di “coso” dotato di voce gutturale e idioma incomprensibile, e N'Deker è afflitto da bulimia molesta e galoppante (non c'è modo di vederlo senza cibo!).

Ma chi sono questi tre? un vero macchinista? una sarta? un elettricista? attori? mimi? o sono stati mandati dalla concorrenza a boicottare il nuovo spettacolo di Dosto & Yevski? Lo scopriremo solo alla fine, dopo 80 minuti di *martellanti* follie, di *elettrizzante* divertimento e di continui *taglia & cuci* musicali.

Dosto

Nato a Roma, mostra precocemente creatività e fantasia. Ad esempio, investe la paghetta settimanale in una curiosa attività: si munisce di buste vuote applicandoci numerosi francobolli di piccolo taglio, per raggiungere deliberatamente poco meno della somma prescritta, quindi le spedisce a indirizzi che trova a caso sull'elenco telefonico, costringendo gli sconosciuti destinatari a pagare la minima ma scomoda cifra necessaria a ricevere il nulla speditogli. Lo studio del pianoforte lo stimola a una visione musicale del mondo: per esempio le targhe delle macchine di Milano (MI) gli sembrano incomplete, quindi gli aggiunge una b, ottenendo così MIb, ovvero Mi bemolle. A tempo perso si diploma anche in composizione.

Yevski

Nasce a Roma. Da bambino divora fumetti di Mickey Mouse. È però inappetente e quindi lo sottopongono a cure molto efficaci, che finiscono per scatenargli un appetito non ancora placato. La passione per la musica va di pari passo con quella della buona cucina. Ama in particolare le percussioni, difatti tortura la famiglia percuotendo gli oggetti più svariati: piatti bicchieri pentole libri serrande tavoli scatole etc. Si iscrive al Conservatorio di Roma, ma anziché diplomarsi in percussioni finisce col diplomarsi in contrabbasso! Non si perde d'animo: visto il suo amore per anagrammi, nonsense e strani giochi (tipo contare velocissimamente – a mente – il numero di lettere che compongono una o più parole), decide di formare un duo comico con Dosto. Grazie a questa attività può sfogare l'antico amore per la ritmica, percuotendo il contrabbasso.

Donna Olimpia

Nata a Roma, comincia fin da bambina a mostrare la sua passione per il fischio: supera infatti brillantemente l'esame di ammissione al Conservatorio grazie alla sua abilità nel fischiare le melodie che le venivano richieste. Parallelamente alla tecnica del fischio, che raggiunge livelli virtuosistici, si interessa al canto e diventa scenografa. Svolge intensa attività concertistica come mezzosoprano, ma due incontri fondamentali segnano la sua maturazione artistica. Il primo è quello con la scomparsa cagnetta Mimì, con cui entrò in simbiosi: la portava sempre con sé, anche a concerti o prove di qualsiasi genere di musica, fornendole una notevole educazione musicale che permetteva alle due di esibirsi insieme con grande affiatamento. Il secondo incontro è quello con Dosto & Yevski, grazie ai quali può dare liberamente sfogo alla sua potente *vis comica*.

Mimì

Scomparsa nel 2005, era capostipite della pregiatissima e purissima razza risultata dall'incrocio fra un volpino e un vattelapesca. Vissuta con Donna Olimpia da quando aveva un mese, prese da lei il pessimo vizio di cantare e vocalizzare, cosa che faceva abitualmente sia quando la padrona partecipava a prove di musiche barocche, sia quando dava lezioni a malcapitati aspiranti cantanti. Il problema nacque quando, negli ultimi anni della sua vita, si montò la testa e sembrava ambire ad avere tutta la scena per sé, così ormai i suoi gorgheggi risuonavano persino quando Olimpia era in scena con Dosto & Yevski. Approdata al paradiso canino, dove ci piace immaginarla *star* di concerti e serate, è rimasta nel ricordo della Compagnia e di coloro che l'hanno vista esibirsi, indimenticata e ineguagliabile. Si è così scelto di non provare nemmeno a sostituirla.

Blek

Nasce prematuro non per qualche ragione medica, ma perché tamburellando giorno e notte nella pancia della madre questa, per esasperazione nervosa e per solletico addominale, lo espelle in anticipo (8 mesi prima circa). Si dice che il “bimbo” per lo sforzo subito nell’uscire fosse talmente piccolo e nero che i medici distrattamente stavano per annientarlo con l’insetticida (da qui il nome “blek”). Una volta grande la sua voce, dapprima suadente, acuta e quasi femminile, improvvisamente divenne cavernosa e profonda per una serie di malattie a catena: morbillo, varicella, orecchioni, salmonellosi ionica, saltarellosi spicciola, tracheite spastica, bilirubina alcolica e percussionite algebrica (qualche volta, nei momenti di grande stress, anche dissenteria sferica). Non trovando lavoro alcuno, perché incapace di stare fermo senza percuotere qualcosa, viene impiegato saltuariamente come solista nel coro di voci bianche della Cappella Sistina in San Pietro, alle Poste come timbratore celere di altrettanta posta e in teatro come elettricista di improbabili compagnie di avanspettacolo di quart’ordine (vedi Dosto & Yevski e altri).

N’Deker

Di padre moldavo e di madre slo-vacca, Sblado Sbladinski (soprannominato “N’Deker” perché parla una lingua totalmente incomprensibile che i romani gli rispondono: “nde ché?”) vive da cinque anni in un pianoforte a coda di rospo, soppalcato con luce, gas e riscaldamento autonomo.

Di giorno cade in un profondo letargo mentre di notte esce per cercare muschi e licheni (di questo si nutre) e per accoppiarsi frequentemente con anim... ehm, con donne della sua stessa specie.

La sua caratteristica principale è quella di suonare il pianoforte ininterrottamente per giorni e giorni, fino a quando qualcuno non richiude bruscamente il coperchio sulle sue manine da carpentiere e pone fine al delirio musicale. Profondamente offeso da tali reazioni, N’Deker generalmente infila la testa nel collo, emette qualche geroglifico vocale e mestamente se ne torna dentro lo strumento per poi uscirne soltanto dopo alcuni giorni, quando i morsi della fame e della sete lo costringono a intrattenere rapporti con il mondo esterno.

Conosce Blek in fila all’ufficio di collocamento per parrucchieri calvi ma, prima che N’Deker venga assunto, Donna Olimpia lo rapisce portandolo per le orecchie al cospetto di Dosto e Yevski che, impietositi, lo ingaggiano come macchinista.

domenica 21 settembre 2008
ore 17

*Giovani talenti
del Conservatorio di Torino*

Stefania Saglietti, arpa
Simone Rubino, percussioni

Suggestioni, immagini
e fantasie di parole
a cura di **Gianni Nuti**

All'ampia e variegata attività didattica il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino affianca un'intensa vita artistica: concerti in sede – in stagioni quali le "Serate Musicali" e "I Mercoledì del Conservatorio" – e in decentramento, organizzati con la collaborazione delle più prestigiose istituzioni territoriali, il cui scopo è coniugare la divulgazione della cultura musicale con la promozione dei propri giovani talenti, naturali finalità istituzionali per l'Istituto di Alta Formazione Musicale torinese.

In occasione di MITO SettembreMusica il Conservatorio presenta due dei propri talenti più giovani e brillanti. La sedicenne Stefania Saglietti ha iniziato lo studio dell'arpa all'età di cinque anni con Gabriella Bosio, sotto la cui guida si è diplomata nello scorso giugno con il massimo dei voti. Ancora più giovane, il quattordicenne Simone Rubino, allievo di Riccardo Balbinutti, è ormai considerato un virtuoso di levatura assoluta. Entrambi vincitori del "Premio Nazionale delle Arti 2007" nelle rispettive sezioni, si sono aggiudicati prestigiose borse di studio e hanno al proprio attivo significative esperienze concertistiche.

Stefania e Simone racconteranno al pubblico dei loro coetanei – ma non solo – suoni, colori, tecniche e repertori dell'arpa e delle percussioni in compagnia di Gianni Nuti, studioso e ricercatore da sempre impegnato nella didattica musicale, con profonda competenza e rara sensibilità.

Henriette Renié
(1875-1956)

Légende

Elias Parish-Alvars
(1808-1849)

Sérénade pour harpe, op. 83

Marcel Tournier
(1879-1951)

Féerie, Prélude et Danse

Stefania Saglietti, arpa

Nebojsa Zivkovic

(1962)

Pezzo da concerto per tamburo

Keiko Abe

(1937)

Mi-chi per marimba

Simone Rubino

(1993)

Cadenza per marimba

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Preludio dalla III suite per violoncello (trascrizione per marimba)

Clair Omar Musser

(1901-1998)

Étude in C major op. 6 n. 10 per marimba

Iannis Xenakis

(1922-2001)

Rebonds b per percussioni

Simone Rubino, percussioni

In collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

I sei concerti-spettacolo

sono stati realizzati in collaborazione con

Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus